

**ITALIA  
45 - 45**

**Radici, condizioni, prospettive**

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -  
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA  
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -  
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A  
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA  
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA  
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE  
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E  
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,  
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E  
PROTAGONISMO SOCIALE**

**Coordinatori**

Francesco Gastaldi, Nicola Martinelli

**Discussant**

Enrico Fontanari, Francesco Bandarin

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net),  
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

# ATELIER 7

---

## L'ITALIA TRA PALINSESTO E PATRIMONIO

### Coordinatori

Francesco Gastaldi, Nicola Martinelli

### Discussant

Enrico Fontanari, Francesco Bandarin

---

*I beni culturali, architettonici e paesaggistici costituiscono tra gli altri un importante capitale dimenticato del Paese su cui investire. Tutela, valorizzazione, promozione delle risorse culturali e paesaggistiche rappresentano nel loro insieme un ambito strategico per la ricapitalizzazione del territorio e della città. Allo stesso modo e con la stessa portata, la progettazione e la sperimentazione di scenari inediti – attraverso cui ricollocare, riusare, riciclare la città antica e i paesaggi culturali – scardinano vecchi modelli ancora resistenti nelle pratiche, e contribuiscono a ripensarne e a gestirne la modificazione. In questa cornice di senso, il turismo rappresenta un potenziale strumento di valorizzazione del territorio ma allo stesso tempo rischia di essere un possibile strumento di depreddazione/depauperazione.*

### Giuseppe Abbate

Nuovi abitanti per il riuso dei territori storici: il caso dell'area sud-orientale della Sicilia

### Giorgia Aquilar

'Heritage' e città contemporanea. Paradigmi e strategie di rigenerazione per il patrimonio urbano in trasformazione

### Annie Attademo

Cultivating Culture: l'Italia spettacolare

### Vincenzo Paolo Bagnato

Interventi sul patrimonio archeologico. Riflessioni per un'etica del paesaggio

### G. Bertrando Bonfantini

Caleidoscopio heritage: le dimensioni patrimoniali nel progetto d'abitabilità di città e territori

### Fabio Bronzini, Maria Angela Bedini, Giovanni Marinelli

"Il respiro italiano": un moderno viaggio in Italia

### Raffaella Campanella

Dai superpaesaggi del turismo ai territori dell'abitare. La fruizione turistica dei luoghi oltre le aporie della cultura globale

### Natalina Carrà

Il patrimonio culturale negli scenari della città Metropolitana di Reggio Calabria

### Claudia Cassatella

Bellezze panoramiche '22-'22. Innovare le norme di tutela

### Giovanna Ceno

'Narrazioni selettive' e stereotipi massmediatici: la Sicilia del Commissario Montalbano

### Andrea Cingoli, Michele Manigrasso

Oltre il patrimonio sedimentato. Il progetto come strumento riconoscibile per risignificare e sorprendere

### Silvia Dalzero

Liberare la voce dei luoghi

### Claudia Faraone, Cristina Mattiucci

Stand-by space. Visioni di un patrimonio in sospenso

### Stefano Farina

Strategie di valorizzazione: il caso del sito Unesco di Mantova e Sabbioneta

### Michele Galella

Paesaggi in dismissioni e paesaggi in ricostruzione. Strategie per la ricostruzione immateriale de L'Aquila

**Maria Antonia Giannino, Ferdinando Orabona**

Processi di valorizzazione e sviluppo sostenibile del patrimonio culturale e paesaggistico italiano

**Federica Leone, Corrado Zoppi**

The delicate relationship between capitalization and impoverishment of cultural and landscape resources in the context of Strategic Environmental Assessment of municipal master plans: a case study concerning Tertenia, Sardinia

**Giampiero Lombardini**

Paesaggi ad alta capitalizzazione. Le dimensioni ambientali, economiche e paesistiche del concetto di resilienza. Il caso di studio dell'area costiera della Liguria orientale

**Giada Mazzone**

Il barocco come palinsesto del patrimonio di Torino

**Francesco Domenico Moccia, Antonia Arena**

Limiti degli scavi archeologici di Pompei a svolgere un ruolo di promozione turistica di un territorio

**Andrea Marçel Pidalà**

Il potere dell'immaginazione: esercizi di pianificazione per la bioregione urbana di Messina. Visioni eco-creative e scenari strategici differenziali

**Gabriella Pultrone**

Il patrimonio culturale come asset strategico per le regioni in ritardo di sviluppo: sfide e prospettive

**Daniele Ronsivalle**

Tre Sicilie: nascita, distruzione e ri-ciclo dei paesaggi siciliani

**Matteo Scamporrino**

Il controllo estetico e visuale nel nuovo Piano Regolatore portuale di Livorno

**Francesco Selicato, Pierangela Loconte, Claudia Piscitelli, Francesco Rotondo**

Il ruolo dei beni culturali e naturali nel palinsesto territoriale delle aree interne

**Antonio Sollazzo**

L'autostrada come progetto di paesaggio

**Antonio Taccone**

L'innovazione per nuove soluzioni di pianificazione della città storica

**Gaia Turchetti**

Patrimonio culturale: coscienza sociale e progettazione

**Clara Verazzo**

Tutela e valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio abruzzese

## Nuovi abitanti per il riuso dei territori storici: il caso dell'area sud-orientale della Sicilia

**Giuseppe Abbate**

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura  
Email: [giuseppe.abbate@unipa.it](mailto:giuseppe.abbate@unipa.it)

### Abstract

L'alta concentrazione di risorse culturali e paesaggistiche presenti nel Mezzogiorno pur avendo un grande potenziale produttivo stenta a fare da volano allo sviluppo. Nonostante le difficoltà del contesto, in alcune aree del Mezzogiorno alle tendenze regressive si stanno affiancando nuove tendenze progressive, energie nuove che alimentano un'imprenditorialità in settori legati alle risorse locali, nelle sue molteplici declinazioni. In tali aree i processi di trasformazione in atto sembrano guidati da nuove prospettive di sostenibilità, sviluppo locale e *good governance*. Partendo da queste considerazioni si è scelto come campo di indagine l'area sud-orientale della Sicilia che appare di particolare interesse ed offre molti spunti di approfondimento, anche in virtù della operatività che la contraddistingue nel contesto siciliano. L'alta qualità paesaggistica che caratterizza in genere i territori del sud-est della Sicilia, ha in qualche modo contribuito negli ultimi anni a promuovere nuove forme di riuso del patrimonio edilizio storico da parte di italiani residenti nel nord Italia e di stranieri provenienti dal resto dell'Europa e da altri continenti, che hanno acquistato immobili nei centri storici e nelle campagne dell'hinterland ibleo trasformandoli in residenze stagionali ed in qualche caso in residenze stabili. Tale fenomeno in pochi anni sta invertendo la tendenza allo spopolamento dei centri storici ricadenti nell'area sud-orientale della Sicilia, innescando insperati processi di rivitalizzazione economica.

**Parole chiave:** historic centers, urban regeneration, tourism.

### Introduzione

Le lunghe e complesse vicende storiche caratterizzate dall'intrecciarsi di culture millenarie hanno prodotto nel Mezzogiorno, forse più che altrove, una straordinaria concentrazione di beni culturali e un susseguirsi di paesaggi antropizzati unici. Si pensi alla miriade dei centri urbani, grandi, medi e piccoli, che costituiscono la rete insediativa, solitamente connotati dalla presenza di architetture di pregio, o alla moltitudine dei beni isolati, diffusi nei territori interni e costieri, come ville, castelli e aree archeologiche. Tale patrimonio, insieme alla altrettanto straordinaria presenza di risorse paesaggistiche, costituisce un capitale territoriale di eccezionale rilevanza che adeguatamente gestito e valorizzato potrebbe mettere in movimento l'economia facendo da volano per uno sviluppo sostenibile.

Nonostante le difficoltà del contesto, in alcune aree del Mezzogiorno alle tendenze regressive si stanno affiancando nuove tendenze progressive, energie nuove che alimentano un'imprenditorialità in settori legati alle risorse locali come l'agricoltura e il turismo, nelle sue molteplici declinazioni (balneare, enogastronomico, culturale, etc.).

Partendo da queste considerazioni si è scelto come campo di indagine l'area sud-orientale della Sicilia che appare di particolare interesse ed offre molti spunti di approfondimento, da un lato per l'enorme

palinsesto di stratificazioni culturali e le innumerevoli risorse paesaggistiche ed agricole, dall'altro per una diversa e più spiccata operatività che la contraddistingue nel contesto siciliano.

Il territorio di indagine coincide con l'ambito che nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale viene denominato 'Area dei rilievi del tavolato ibleo'<sup>1</sup>. Tale ambito comprende quasi interamente i territori provinciali di Ragusa e Siracusa e ricade all'interno del Val di Noto, una delle tre grandi circoscrizioni amministrative in cui fu divisa la Sicilia dall'età normanna sino alla sua abolizione nel 1812.<sup>2</sup>

### I caratteri del contesto di riferimento tra passato e presente

L'elemento che più di ogni altro contraddistingue il paesaggio ibleo nei suoi caratteri naturali e antropici è la presenza diffusa della pietra calcarea e il suo continuo e multiforme rapporto con l'uomo che l'ha scavata, scolpita e intagliata, ricavando abitazioni in grotta, edificando templi, palazzi e chiese, realizzando quell'esteso reticolo di muretti a secco che, nell'incorniciare i campi coltivati, è diventato uno dei caratteri distintivi e identitari del paesaggio agrario della Sicilia sud-orientale. La pietra calcarea è stata incisa nei millenni da corsi d'acqua a carattere torrentizio che hanno dato origine alle cosiddette 'cave', profonde fenditure naturali costituite da ripide pareti rocciose, quasi prive di vegetazione e dai fondivalle, entro cui scorrono le fiumare, lungo cui si susseguono aree coltivate disposte su terrazzi artificiali.

Nei tratti delle cave interessati dalla presenza degli insediamenti urbani di antica origine e consolidatisi nel corso del medioevo, i costoni rocciosi risultano edificati e caratterizzati da un tessuto urbano compatto, solcato da strade che diventano scale e cordonate nelle parti più acclivi (Fig. 1). La complessa orografia dei luoghi ha inoltre consentito di posizionare in maniera scenografica le splendide chiese e i complessi conventuali di epoca barocca (Fig. 2). Nella seconda metà del secolo scorso per facilitare la viabilità carrabile sono stati coperti diversi tratti delle cave e conseguentemente sono stati demoliti molti dei caratteristici ponti in pietra che scandivano l'andamento dei corsi d'acqua cancellando, come nel caso di Modica e Scicli, una delle componenti identitarie del paesaggio urbano (Fig. 3).

La grandiosa ricostruzione dei primi decenni del XVIII secolo in seguito al catastrofico sisma del 1693, conferisce ai maggiori centri urbani del Val di Noto nuovi tratti comuni espressi dalla quantità e dall'eccezionale qualità dei risultati architettonici e urbani secondo il gusto tardo-barocco (Aymard, 1985). Nel 2002 otto città del sud-est della Sicilia, che costituiscono il culmine e uno degli ultimi periodi di fioritura del barocco in Europa, sono state inserite tra i siti della *World Heritage List* dell'Unesco<sup>3</sup>. Nel 2005 sono state inserite tra i siti Unesco anche Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica, ritenute nel loro insieme una straordinaria testimonianza dello sviluppo della diverse culture del Mediterraneo che attraversano oltre tre millenni di storia.



Figura 1 | Un'immagine del centro storico di Scicli. Fonte: foto dell'autore.

<sup>1</sup> Per la delimitazione di tale area, i cui limiti sono da intendersi come fasce ove il passaggio da un certo tipo di sistema ad altri è assolutamente graduale, sono stati utilizzati gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

<sup>2</sup> Insieme al Val di Mazara e al Val Demone.

<sup>3</sup> Si tratta delle città di Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa e Scicli.

A partire dalla seconda metà del Settecento, quando tra le destinazioni del Grand Tour venne inclusa anche la Sicilia, il Val di Noto, divenne una delle mete privilegiate dai viaggiatori, sedotti dalla bellezza delle preesistenze archeologiche, soprattutto di epoca classica, immerse in un paesaggio di straordinario valore naturalistico. Tra le città della Sicilia sud orientale quella che affascina maggiormente è Siracusa per il suo passato di città greca. In particolare è il complesso delle latomie siracusane a catalizzare l'attenzione dei viaggiatori in cui, come dice Brydone, c'è una grande varietà di aspetti selvaggi e romantici (Tuzet, 1988). Andando alla scoperta del territorio ibleo, i viaggiatori restano affascinati anche dalle inconsuete configurazioni rocciose degli insediamenti rupestri di Pantalica e della Cava d'Ispica, mentre non sembrano apprezzare le città 'moderne' ricostruite dopo il terremoto del 1693, avendo tradito i modelli classici (Trigilia, 2006). Al di là del mancato apprezzamento per le città barocche, ritenute invece oggi una risorsa inestimabile da garantire al futuro dell'umanità, attraverso i resoconti di viaggio, i disegni e le *quaches* dei viaggiatori del Settecento inizia a prendere forma nell'immaginario collettivo l'identità di un territorio in cui i caratteri del paesaggio agrario e naturale saldandosi a quelli di una trama insediativa millenaria contraddistinta da insediamenti rupestri, abitazioni rurali, masserie, eleganti ville e scenografiche città barocche, costituisce un *unicum* di incomparabile bellezza<sup>4</sup>.



Figura 2 | Modica: chiesa di S. Giorgio. Fonte: foto dell'autore.

Ai paesaggi celebrati dai viaggiatori del Grand Tour, oggi si contrappongono i paesaggi della recente antropizzazione che, se nelle aree interne degli iblei è ancora controllata e lascia spazio a un territorio integro sotto il profilo ambientale, lungo la costa determina invece congestione, degrado e inquinamento, come nel caso della vasta area interessata dal Polo petrolchimico compresa nei territori dei comuni di Augusta, Priolo Gargallo e Melilli<sup>5</sup>. Anche in questa parte della Sicilia le trasformazioni più significative, legate al consumo di suolo agricolo e naturale, hanno riguardato la fascia costiera dove, a partire dai primi anni '80 del secolo scorso, si sono concentrate le pressioni insediative finalizzate alla realizzazione di edilizia stagionale e di strutture prevalentemente destinate al turismo di massa (La Greca & La Rosa, 2012), ma con risultati sicuramente meno devastanti, in termini di abusivismo, degrado e brutalità degli interventi infrastrutturali, rispetto ad altre aree costiere siciliane. In particolare ci si riferisce al tratto di costa compreso tra il comune di Siracusa e quello di Santa Croce Camerina in cui l'entità delle lottizzazioni, che si articolano lungo strade disposte perpendicolarmente alla linea di costa, non è tale da

<sup>4</sup> Nel senso che un territorio è inclusivo non soltanto dei tanti e diversi elementi materiali (naturali e antropici), ma anche delle memorie storiche, delle testimonianze letterarie e iconografiche che in maniera più o meno incisiva hanno contribuito alla costruzione della sua identità.

<sup>5</sup> A partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso le attività industriali si sono ridotte notevolmente determinando, in molti casi, seri problemi di riconversione e di bonifica del territorio.

costituire una cesura ininterrotta alla continuità paesaggistica e ambientale tra interno e costa come invece accade in altri tratti costieri dell'Isola. Estesi impianti di serre, che si trovano prevalentemente nel ragusano, hanno modificato il paesaggio agrario tradizionale contraddistinto da colture arboree tradizionali come il mandorlo, l'olivo, la vite. Lungo il territorio costiero, nonostante le pressioni insediative, permangono paesaggi naturali di notevole fascino, come quelli sul versante africano dove si possono ancora ritrovare tracce del sistema dunale, o ancora quelli delle zone umide, oggi tutelate come riserve naturali<sup>6</sup>.



Figura 3 | Scicli: un tratto della Cava di S. Maria La Nova. Fonte: foto dell'autore.

### Le tendenze in atto

La presenza di una fiorente dimensione agricola su cui ruota buona parte dell'economia locale, nonché un'attenzione crescente verso forme innovative di turismo declinate su cultura ed enogastronomia, rendono il contesto territoriale di riferimento particolarmente dinamico in relazione ad una condizione di sviluppo più avanzata rispetto al resto dell'Isola. Nonostante le retoriche che caratterizzano tale contesto (il paesaggio dei muretti a secco, i luoghi della tradizione, la terra del Barocco), in effetti, la parte sud orientale della Sicilia, manifesta rispetto al resto della Regione una migliore qualità della vita, uno stato migliore di conservazione del territorio e degli insediamenti (Cannarozzo, 2010). I processi di trasformazione in atto sembrano guidati da nuove prospettive di sostenibilità, sviluppo locale e *good governance* come strutturanti per l'azione di valorizzazione territoriale e allo stesso tempo garanzia di una migliore vivibilità e di una sostenibilità sociale e culturale delle scelte.

Dal 2012 il territorio oggetto di studio ricade all'interno di due distinti Distretti turistici: il Distretto Sud-Est e il Distretto degli Iblei, che abbracciano ambiti territoriali più ampi ma i cui soci per la componente pubblica in parte coincidono<sup>7</sup>. La costituzione dei distretti dimostra la volontà di sperimentare modelli di gestione innovativi attraverso la creazione di reti tra comuni vicini che, invece di entrare in competizione tra loro, intendono coordinarsi e costruire un prodotto comune, attivando politiche di sviluppo capaci di innescare filiere culturali/creative, intercettando forme di dinamismo innovativo da parte dei privati e dare adeguate risposte alla crescente domanda legata al turismo culturale.

I centri urbani ricadenti nel contesto di riferimento, oltre a essere dotati di una particolare identità

<sup>6</sup> I pantani di Ispica e il pantano di Vendicari costituiscono sedi stanziali e di transito di importanti specie dell'avifauna e di specie botaniche endemiche rare.

<sup>7</sup> Il Distretto turistico Sud-Est è costituito dai seguenti soci per la parte pubblica: i comuni di Palazzolo Acreide, Ferla, Sortino, Acireale, Mazzarino, Cassaro, Catania, Scicli, Ragusa, Ispica, Noto, Siracusa, Modica, la Provincia di Siracusa, il G.A.L. Val D'Anapo Societa' Consortile a R.L., la Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Siracusa; mentre i soci per la componente pubblica del Distretto turistico degli Iblei sono: Provincia Regionale di Ragusa, C.C.I.A.A. – Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Ragusa, Comune di Acate, Comune di Chiamonte Gulfi, Comune di Comiso, Comune di Giarratana, Comune di Ispica, Comune di Modica, Comune di Monterosso Almo, Comune di Pozzallo, Comune di Ragusa, Comune di Santa Croce Camerina, Comune di Scicli, Comune di Vittoria, Comune di Grammichele, Comune di Licodia Eubea, Comune di Mazzarone, Comune di Vizzini, Comune di Pachino, Comune di Portopalo di Capo Passero, Comune di Rosolini.



derivante dalla presenza delle architetture barocche che si fondono con i caratteri del paesaggio circostante, presentano in linea generale spazi urbani e un patrimonio edilizio in discrete condizioni, indice di buon governo urbano e di un'attenzione sistematica verso l'attività di manutenzione.

Siracusa è stata la prima città siciliana a dotarsi di un piano per il recupero del suo centro storico, ormai approvato nel lontano 1990<sup>8</sup>, consentendo di avviare quel processo di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione che ha permesso all'isola di Ortigia di attrarre nuovi residenti, turisti e attività economiche (Abbate & Orlando, 2014) (Fig. 4). Anche Ragusa, nonostante i ritardi per la redazione del piano per il centro storico, previsto della legge regionale n. 61/81, solo recentemente adottato ma non ancora approvato, ha comunque avviato negli ultimi anni diversi interventi di recupero sia per mano pubblica che privata. Scicli e Modica hanno invece siglato, rispettivamente nel 2006 e nel 2014, due diverse convenzioni con una struttura di ricerca dell'Università di Palermo, il Centro interdipartimentale di ricerca sui centri storici (C.I.R.C.E.S.), che ha la finalità di fornire consulenza e supporto scientifico alle iniziative degli enti territoriali riguardanti politiche e piani di riqualificazione urbana e territoriale e recupero dei centri storici. Gli incarichi per le consulenze relative alla redazione delle Linee guida per il recupero e la riqualificazione dei centri storici di Scicli e di Modica, dovranno trovare la loro esplicitazione formale attraverso la redazione di due Varianti generali per i rispettivi centri storici<sup>9</sup>.



Figura 4 | Siracusa (Ortigia): piazza Duomo. Fonte: foto dell'autore.

Dall'inizio degli anni duemila, il mix ottenuto sia dall'alta qualità paesaggistica che in genere caratterizza la Sicilia sud-orientale, sia da fattori socio-culturali, sia da investimenti per la realizzazione di alcune infrastrutture, ha in qualche modo contribuito a promuovere nuove forme di riuso del patrimonio edilizio storico e quindi a riabitare i territori storici, non tanto da parte della popolazione locale, ma soprattutto da parte di molti italiani residenti nelle regioni del nord, in particolare Lombardia e Veneto, e nel Lazio, nonché da parte di stranieri, provenienti dall'Europa settentrionale come inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri, ma anche statunitensi. La maggior parte degli investimenti sostenuti dall'utente straniero, solitamente facoltoso e comunque appartenente al ceto medio-alto, è indirizzato principalmente verso immobili storici di pregio da ristrutturare, posizionati all'interno delle città storiche (Ragusa, Modica, Scicli, Noto, Ortigia), o fuori dai centri urbani, immersi nella campagna dell'hinterland ibleo, preferibilmente con vista mare. L'intento è quello di trasformare gli immobili acquistati in residenze stagionali ed in qualche caso in residenze stabili, raggiunta la terza età.

Nel 2004 il prestigioso quotidiano inglese *The Daily Telegraph*, nell'inserto immobiliare *Property*, consigliava ai propri lettori di comprare casa negli Iblei, definendo gli scenari idilliaci, il clima favoloso, i cibi e i vini superbi, ed evidenziando che i prezzi degli immobili erano ben più competitivi del cosiddetto 'Chiantishire' ormai inflazionato e sin troppo noto. Nei giorni successivi l'articolo del *Telegraph* veniva ripreso in Italia dal quotidiano 'La Repubblica'. A far riscoprire agli italiani la Sicilia sud-orientale ha

<sup>8</sup> Con alcuni anni di ritardo dall'approvazione della legge regionale n. 70/76 "Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere di Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento".

<sup>9</sup> Il supporto normativo per la redazione di siffatte varianti è costituito dalla Circolare n. 3/2000 dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

contribuito inoltre la fortunata fiction televisiva intitolata ‘Il Commissario Montalbano’, in onda dai primi anni duemila, tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, le cui scene sono in gran parte girate nei diversi centri urbani e nei territori del ragusano, nonostante i luoghi descritti dallo scrittore nei suoi romanzi siano la trasposizione di località del territorio agrigentino (Vigata è Porto Empedocle; il capoluogo Montelusa è Agrigento)<sup>10</sup>. Ad incrementare i flussi turistici in questa parte della Sicilia e quindi, in maniera proporzionale, il possibile interesse ad acquistare immobili da parte di turisti con disponibilità economiche, affascinati dalla straordinarietà dei luoghi, hanno certamente contribuito negli ultimi anni la realizzazione di alcune infrastrutture come l’aeroporto di Comiso, il nuovo porto turistico di Marina di Ragusa e il completamento di nuovi tratti dell’autostrada A18 (Siracusa-Gela) che attualmente termina a Rosolini. Il nuovo aeroporto di Comiso, riutilizza una vasta area in cui già in epoca fascista era presente una struttura aeroportuale con finalità militari, che a sua volta, negli anni ’80 del secolo scorso, era stata riconvertita, con notevoli ampliamenti, in una base NATO, successivamente smantellata. Inaugurato nel 2013, l’aeroporto oggi collega gli Iblei con Bruxelles, Dublino, Londra, Francoforte, Milano, Pisa e Roma. Il porto turistico di Marina di Ragusa, inaugurato nel 2009, è stato realizzato grazie a un’operazione di *project financing* codiuvata da finanziamenti europei. Si tratta di una struttura all’avanguardia con 900 posti barca che costituisce uno dei principali punti di approdo in Sicilia per le imbarcazioni turistiche, soprattutto per quelle provenienti dalla vicina isola di Malta. La presenza del nuovo porto turistico ha spinto molti maltesi, dotati di imbarcazioni proprie, ad investire nell’acquisto di caseggiati rurali disseminati nelle campagne del ragusano che, considerata la vicinanza tra Malta e questa parte della Sicilia, vengono recuperati e trasformati sia in abitazioni in cui trascorrere i weekend, sia in aziende agricole, potendo disporre di ampie superfici coltivabili difficilmente reperibili sull’isola di Malta.



Figura 5 | Edilizia recuperata nel centro storico di Scicli. Fonte: foto dell’autore.

## Conclusioni

Il riuso dell’edilizia storica ricadente all’interno dei centri urbani barocchi o sparsa nei territori agricoli dell’hinterland ibleo da parte dei nuovi abitanti stranieri o provenienti da altre regioni d’Italia, anche se per lo più a carattere stagionale, si configura positivamente come un fenomeno in controtendenza rispetto alla grave situazione riscontrabile in un numero sempre maggiore di contesti urbani di ogni latitudine dove l’ingiustificato consumo di suolo e la conseguente dispersione insediativa sta generando un modello di città che non punta sul recupero del patrimonio edilizio esistente ma sull’urbanizzazione di nuove aree, solitamente a bassa densità, quindi molto poco sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Tale fenomeno appare in controtendenza anche rispetto all’attuale crisi del mercato immobiliare che ha investito con percentuali diverse l’intera nazione e l’Europa, facendo registrare un trend positivo

<sup>10</sup> In realtà già a partire dagli anni ‘60 del secolo scorso sono diversi i registi che hanno ambientato i loro film nella parte sud-orientale della Sicilia. Tra i film più conosciuti ‘Divorzio all’italiana’ di Pietro Germi, ‘Gente di rispetto’ di Luigi Zampa, ‘Kaos’ dei fratelli Taviani, ‘L’uomo delle stelle’ di Giuseppe Tornatore.

relativamente alle compravendite di immobili di pregio storico<sup>11</sup>. Negli ultimi anni la presenza dei nuovi abitanti sta inoltre invertendo la tendenza allo spopolamento dei più noti centri storici ricadenti nell'area sud-orientale della Sicilia e innescando insperati processi di rivitalizzazione economica. I recuperi effettuati dai nuovi acquirenti, si configurano solitamente come interventi di buona qualità in quanto la committenza preferisce affidarsi ai migliori professionisti locali e a maestranze di comprovata esperienza (Fig. 5).

Resta inteso che, contestualmente a quella che ci si augura possa essere una sempre crescente richiesta di abitazioni nei centri storici dell'area iblea da parte di nuovi possibili residenti, le amministrazioni locali si dovranno attrezzare per fornire un'ampia dotazione di servizi, pulizia e sicurezza. In questa prospettiva appare non rinviabile da parte dei comuni interessati intraprendere adeguate politiche di innalzamento qualitativo degli spazi pubblici urbani che di certo aiuterebbero a supportare una domanda non soltanto turistica di tipo internazionale ma di una cittadinanza sempre più esigente nell'ambito di un più ampio progetto di sviluppo locale.

### Riferimenti bibliografici

- Abbate G., Orlando M. (2014), "Tutela dei centri storici e norme speciali per Siracusa e Agrigento", in Iacomoni A. (a cura di), *Questioni sul recupero della città storica*, pp.137-149.
- Cannarozzo, T. (2010), "Il Comune di Scicli nel contesto territoriale", in Abbate G., Cannarozzo T., Trombino, G., *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli - Historical towns and their hinterland. The Scicli case study*, Alinea, Firenze.
- Aymard M. (1985), "La città di nuova fondazione", in De Seta C. (a cura di), *Storia d'Italia. Insediamenti e territorio*, Einaudi, Torino, pp. 405-414.
- La Greca P., La Rosa D. (2012), "Val di Noto. Stanzialità turistica e trame insediative", in Leone N.G. (a cura di), *Itatour. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nell'ambiente*, FrancoAngeli, Milano, pp.209-2019.
- Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione (1999), *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Palermo.
- Triglia L. (2006), "Siracusa, il Val di Noto e le città siciliane del Grand Tour", in *Annali del Barocco in Sicilia*, n. 8, pp. 87-95.
- Tuzet H. (1988), *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio Editore, Palermo.

### Sitografia

Distretto turistico Sud-Est:

<http://www.distrettoturisticsudest.it/>

Distretto turistico degli Iblei:

<http://www.distrettoiblei.it/>

Savà G., 'Come nacque il Ragusashire', disponibile su *Ragusanews.com*, anno 2011:

<http://www.ragusanews.com/articolo/21978/come-nacque-il-ragusashire>

Redazione, 'Immobili, gli stranieri investono nel Ragusashire', disponibile su *Ragusanews.com*, anno 2013:

<http://ragusa.ragusanews.com/articolo/30499/immobili-gli-stranieri-investono-nel-ragusashire>

---

<sup>11</sup> Come rileva il Rapporto Engel & Völkers (2012), leader internazionale nell'intermediazione di immobili di qualità, che segnala l'area iblea come focus di potenziali investimenti.